

BORGO VALBELLUNA

Ex Acc, incertezza sulla cassa «Pronti a scendere a Roma»

Sindacati e rsu chiedono un confronto con il governo entro la fine del mese
Il ministero si era impegnato a dare sostegno fino al 2024: «Ora lo dimostri»

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

«Pronti a riprendere in mano le nostre bandiere, a chiamare a raccolta tutti i lavoratori e andare a Roma a protestare perché ci diano gli ammortizzatori sociali necessari per traghettare i 182 dipendenti fino al giugno 2024».

I segretari di **Fiom Cgil**, **Fim Cisl** e **Uilm Uil** insieme alle rsu dell'ex Acc chiedono con urgenza che il ministero del Lavoro e quello delle Imprese e del Made in Italy (Mimit, ex Mise) li convochino per chiarire che strumenti saranno messi in campo per sostenere l'accordo siglato e ratificato dal Mise e il passaggio dei lavoratori dall'ex Acc a Sest, e per accompagnare gli altri dipendenti esclusi dal trasferimento ad un altro impiego o verso la pensione.

Questi concetti sono stati ribaditi anche ieri mattina al tavolo regionale. «Siamo pronti ad occupare strade e piazze per avere quello che ci è stato garantito perché la forza dei lavoratori di Wanbao-Acc non si è mai fermata, come non è mai venuto meno l'appoggio delle istituzioni locali e della società civile bellunese», dicono le organizzazioni sindacali. Che premono, insieme con i loro colleghi a livello nazionale, perché venga convocato urgentemente un tavolo ministeriale entro la fine di novembre, cioè entro tre giorni. Infatti, il 30 novembre scadrà la cassa integrazione straordinaria e anche l'amministrazione straordinaria.

«Il ministero aveva preso impegni precisi nei mesi scorsi nei nostri confronti», spiega Stefano Bona della **Fiom**,

«rassicurandoci che sarebbero arrivati gli ammortizzatori. Ora il governo è cambiato, ma le promesse vanno mantenute ugualmente. Non è possibile che i lavoratori di Acc siano ancora beffati in questo modo. Se rimarranno senza un ammortizzatore in questo momento così difficile rischiano di non avere di che vivere», puntualizza il segretario della **Fiom**.

Gli fa eco Michele Ferraro della Uilm: «È stato firmato un accordo di cessazione di ramo di azienda avallato dal Mise in tutte le sue parti, e lo stesso ministero si è impegnato in più tavoli istituzionali a portarlo a compimento garantendo la cassa fino al giugno 2024, quando si concluderà il passaggio definitivo a Sest. Siamo quindi a rivendicare la coerenza degli impegni assunti».

Se non ci sarà una nuova cassa straordinaria, infatti, dopo che il Tribunale di Venezia avrà dichiarato la cessazione dell'esercizio d'impresa (ex articolo 73 Legge Prodi-bis, cosa che potrà succedere ogni giorno dopo il 30 novembre), c'è solo il licenziamento ad attendere i 182 lavoratori attualmente in Cigs. E questo significherebbe davvero un disastro oltre che una presa in giro.

«Siamo arrabbiati», sbotta anche Mauro Zuglian della Fim, «le risposte devono arrivare chiare e precise come chiaro e preciso è stato l'accordo e nessuno può permettersi ulteriori tentennamenti. Non lo meritano i dipendenti, non lo meritano nemmeno le istituzioni che si sono mosse per trovare una soluzione condivisa ed efficace. Serve rispetto per non tradire le promesse prese con le maestranze di Acc». —



Al lavoro all'ex Acc che si appresta a diventare Sest/Lu-Ve

